

A Milano, alla ricerca del meglio dell'outdoor

Sandra Migliavacca

Giardini, terrazze o portici sono ormai concepiti come estensioni delle abitazioni, ambienti fluidi dove sottomissima è la separazione tra interni ed esterni, luoghi piacevoli nei quali soggiornare, gradevolmente intrattenersi o eventualmente lavorare.

Lasciati alle spalle le sfarzose scenografie settecentesche, gli scenari bucolici e le atmosfere stucchevoli e romantiche del secolo scorso, oggi si fa strada una nuova concezione degli spazi esterni che trasforma il giardino in un luogo utile, intelligente, funzionale e salutare, strettamente correlato ai concetti di abitare, di benessere e di relax.

I progetti si modificano concettualmente, gli spazi, le aree si riducono ma si concentrano attorno all'abitazione di cui diventano parte integrante mentre i grandi spazi si lasciano assorbire dal paesaggio circostante. Alla luce dunque di questo aggiornamento concettuale del verde, negli ultimi anni si è assistito a un grande sforzo tecnologico e stilistico da parte delle aziende produttrici di arredi per esterni e conseguenti complementi.

L'appuntamento con il Salone del mobile e con gli spazi del «fuorisalone»: un'occasione imperdibile per chi si occupa di progettare gli ambienti in cui vivere

L'allestimento indubbiamente più significativo del settore, nella recente edizione del fuorisalone, si sviluppava in, uno dei luoghi più intimi e affascinanti di Milano: i Chiostrì dell'Humanitaria. In un'atmosfera tanto segreta quanto affascinante, si assisteva al trionfo degli arredi di **Paola Lenti** che interpretavano gli spazi dei tre chiostrì monastici. Un connubio felice quello tra il rigore spirituale francescano dell'edificio e quello innovativo e variopinto della collezione Lenti.

Il tema dominante era il colore, declinato in tutte le sue sfumature interpretate nelle soffici chaise long, poltrone, divani, fissi o modulari, gonfiabili, sfoderabili, basculanti, nei pouf di vari modelli, negli sgargianti tappeti policromi. La scena dell'ultimo chiostrì, dominata dall'immenso faggio si svolgeva all'ombra di tre diverse strutture ombreggianti che restituivano un'atmosfera orientale ma contemporanea. Le «tende» a tetto e chiuse con pannelli laterali componibili, sono realizzate in fibre sintetiche che lasciano passare l'aria ma proteggono dalla pioggia e dal sole. Sotto le tende raffinati salotti e tavoli, accoglievano i visitatori che si intrat-

tenevano piacevolmente fino a sera inoltrata quando la magia dell'atmosfera si esaltava grazie ai magistrali giochi di luce interpretati dagli elementi illuminanti di una azienda leader del settore: la Davide Groppi.

A confermare quanto fondamentale sia l'apporto luminoso in giardino o in terrazza, questa azienda propone tipologie di luce alternativa, rinnovando il concetto di luce tradizionale ed evitando ogni forma di inquinamento luminoso. Luci mirate su punti focali dunque, su alberi, cortecce, rami, diffuse con lampare che segnano li spazi senza aggredirli, calate dal cielo con lunghi ed alti steli orientati su tavoli o salotti, modelli conosciuti e famosi nell'arredo di interni ora interpretati anche per restare all'aperto. Ma la vera folgorazione creativa la rappresentava una piccola lampada da tavolo cilindrica trasparente, dentro la quale si muoveva una «lucciola» impazzita comandata da un filo trasparente alimentato elettricamente. Il nome «Sogno d'estate» interpreta l'elevata ispirazione filosofica di questa azienda attenta ad illuminare la natura rispettandola ma soprattutto traendone ispirazione ed interpretandone le suggestioni. ◉

